

Il segretario socialista ha smentito ieri di aver rilasciato alla «Gazzetta» dichiarazioni caute nei confronti del giudice: «Non ho mai parlato con quel giornalista»

Il quotidiano conferma tutto e cita a testimone il psi Finetti che a sua volta smentisce: Da Formica arrivano nuove insinuazioni: «Quel magistrato ha un progetto politico...»

Craxi: «Non ho fatto retromarcia»

Attacco a Di Pietro, ora c'è il giallo dell'intervista-fantasma

È un'intervista fantasma quella pubblicata dalla «Gazzetta» di ieri. Craxi l'ha smentita. Anche il «mediatore» tra l'intervistato e l'intervistatore, il vicepresidente della Regione Lombardia, smentisce. Ma il giornale insiste: è tutto vero. Nella guerra, sempre più guerra contro il giudice Di Pietro, si usano tutte le armi possibili. E intanto Formica alza il tiro. Martelli esce oggi dal suo riserbo?

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ormai siamo al giallo dei corsivi antiguidici e al gioco degli equivoci. Craxi smentisce la «Gazzetta» del gruppo Longarini che ha pubblicato ieri una intervista. La «Gazzetta» smentisce la smentita di Craxi. Via del Corso, in un primo momento, offre una versione ufficiosa sulla intervista, ammettendo implicitamente che c'è stata. E infine Craxi, o meglio l'ufficio stampa del Psi, nega l'esistenza del colloquio con il collaboratore del giornale. A tutto questo si aggiunge l'intervista di Formi-

ca al «Sabato», in cui, parlando per paradosso, accenna ad un progetto politico del giudice per cambiare la società, colpa che minerebbe la sua neutralità. Insomma non un complotto, ma qualcosa di poco oscuro. Ricostruiamo i passaggi. Ieri 1 settembre la «Gazzetta» pubblica una intervista al segretario del Psi, un articolo importante perché Craxi attenua la polemica antiguidici, anzi fa una vera e propria marcia indietro, spiegata, dagli osservatori, come il tentativo di atte-

nuare la polemica per prepararsi al colloquio, entro la settimana, con il presidente della Repubblica. In giornata invece arriva la smentita di Craxi: «Alla mia partenza dall'Italia ho appreso dai giornali di esemmi recato al Quirinale e di aver rilasciato a proposito una dichiarazione. Al mio rientro in Italia apprendo dai giornali di aver rilasciato un'intervista che, al contrario, non ho rilasciato a nessuno e che si riferisce al noto caso sul quale stanno infuriando polemiche della più varia natura». Craxi dunque si meraviglia del clamore suscitato dai suoi corsivi. Ma alla «Gazzetta» non accettano la smentita. «Siamo piccoli, ma non ci inventiamo le notizie», osserva Rosella Santilli, capo della redazione politica romana. E il direttore, Paolo Farnetti, conferma piena fiducia al collaboratore che ha intervistato Craxi.

Un comunicato del quotidiano spiega nel dettaglio come sono andate le cose. Alle 16 del 31 agosto Lorenzo Croce, l'autore dell'intervista, si trovava negli uffici del vicepresidente della Regione Lombardia, il craxiano Ugo Finetti, al telefono con il segretario del Psi. Lorenzo Croce, qualificandosi come collaboratore della «Gazzetta» chiede di poter fare delle domande al leader del Garofano, il quale risponde tranquillamente. Il risultato è l'articolo pubblicato ieri, e ripreso da tutti gli altri giornali. La versione ufficiosa di via del Corso, sarebbe diversa: Craxi avrebbe parlato con Croce ritenendolo un socialista «dissidente» che andava convinto sull'opportunità di quei famosi corsivi. Niente di più che un equivoco, dunque. Ma neanche questa spiegazione è sembrata sufficiente al leader del Psi. E fa preparare un comunicato dall'ufficio stampa del partito per spiegare che il 31 agosto lui era all'estero, che quindi non ha avuto «nessun contatto telefonico con l'onorevole Finetti e men che meno con il giornalista Croce che non conosce». Punto. A tarda

sera, dopo che al centralino della Regione Lombardia fanno sapere che i telefoni del vicepresidente sono fuori uso, arriva anche la versione di Finetti: «Non ero a Milano, non ho ricevuto a nessun giornalista e non ho mai parlato con l'onorevole Craxi». Finetti ha fatto la sua apparizione nella vicenda di Tangentopoli. Si legge, infatti, nella richiesta di autorizzazione a procedere per l'onorevole Carlo Tognoli, che questi in concorso con Ugo Finetti avrebbe commesso i reati di ricettazione e violazione della legge per il finanziamento pubblico dei partiti. Il nome del vicepresidente della Regione lombarda compare negli appunti di Mario Chiesa, a proposito del versamento di 500 milioni avvenuto tra il 1984-85 a uomini del Psi. Ma non si conoscono ancora gli sviluppi che l'inchiesta ha avuto sul suo ruolo.

Cosa è accaduto realmente? Dichiarando e smentendo così vorticosamente - si sostiene in ambienti socialisti - Craxi cer-

ca disperatamente di mettersi al riparo dalle accuse di chi sostiene che in questa oscura vicenda lui abbia tentato anche di coinvolgere il presidente della Repubblica, mettendosi al riparo dietro la sua prestigiosa persona. Comunque sia questa è sempre più una vicenda gialla. Ora si aspettano i chiarimenti che potrebbero venire oggi dal Guardasigilli Claudio Martelli, e dal capo del governo Amato che ha promesso di rispondere in Parlamento. E infine c'è Rino Formica. Dice al «Sabato»: «Se per ipotesi, tutta da verificare, un giudice che ha una sovrana, immensa podestà si convince che c'è bisogno di un progetto strategico, politico di cambiamento della società e che bisogna valutare anche qual è la vulnerabilità dei partiti, sarebbe questo - si chiede Formica - un giudice da cui vi fareste guidare?». E insiste, questa volta senza sofismi: «Se si sbaglia non c'è nulla da dire, è una-



Giorgio Napolitano, presidente della Camera

Riforme istituzionali

I capigruppo da Napolitano il 9 la commissione eleggerà il suo presidente

ROMA. In vista dell'imminente insediamento della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali che, nella sua prima riunione di mercoledì 9 settembre, dovrà eleggere presidente e ufficio di presidenza, Giorgio Napolitano prosegue gli incontri con i capigruppo di Montecitorio. Il presidente della Camera auspica infatti che i partiti possano trovare al più presto un accordo sul presidente da eleggere. Dopo aver ricevuto, lunedì, il capogruppo del Pds D'Alena, Napolitano ieri ha incontrato i capigruppo della Dc, Bianco, e del Psi, La Ganga. Napolitano ieri ha ricevuto anche Mario Segni: il leader referendario, com'è noto, non è stato inserito dalla Dc nella delegazione scudocrociata, e dunque non farà parte della commissione. Napolitano e Segni hanno discusso dell'elezione diretta dei sindaci. Incontro di ieri, tuttavia, non manca di rilievo politico, e segnala l'interesse del presidente

della Camera per il movimento referendario. Napolitano ieri ha anche risposto al ministro Mirko Tremaglia, che gli chiedeva la sospensione del finanziamento pubblico ai gruppi della Dc, del Pds, del Psi, del Pri e del Psdi. Un comunicato della presidenza della Camera ricorda che Napolitano già il 25 luglio ha provveduto ad inviare una lettera di chiarimento a Tremaglia, precisando come la sospensione non potesse essere disposta dal presidente della Camera sulla base delle norme vigenti, anche perché sinora non si è in presenza di alcuna sentenza penale. Del tutto diversa - prosegue il comunicato - è la questione di una revisione della normativa vigente in materia di finanziamento pubblico, oggetto di diverse proposte di legge. Su tali proposte - conclude la nota - Napolitano si propone di sollecitare il più rapido esame.

I CRAXIANI



- Gianni De Michelis
- Giulio Di Donato
- Ugo Intini
- Giusy La Ganga
- Gennaro Acquaviva

I nuovi schieramenti del Garofano



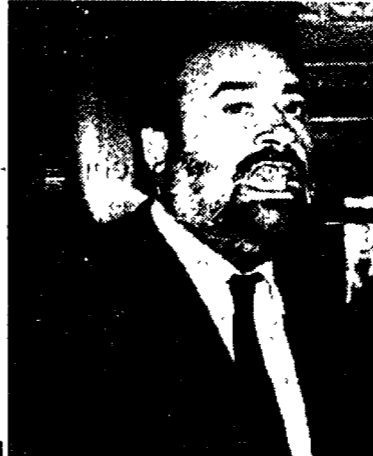
I SILENZIOSI

- Claudio Martelli
- Giuliano Amato
- Fabio Fabbri



GLI OPPOSITORI

- Ottaviano Del Turco
- Claudio Signorile
- Enrico Manca
- Giacomo Mancini
- Giorgio Ruffolo
- Carlo Ripa di Meana



GLI INDECISI



- Rino Formica
- Giuseppe Tamburrano

Sardegna

In vigore la nuova legge elettorale

CAGLIARI. La nuova legge elettorale regionale che, prima in Italia, sancisce l'incompatibilità tra l'incarico di assessore ed il mandato di consigliere, è entrata in vigore. Il presidente della regione, Antonello Cabras l'ha promulgata e la legge è stata pubblicata nel bollettino ufficiale della regione autonoma della Sardegna. La nuova legge ha il numero 16 ed è datata 27 agosto 1992. Per effetto della nuova norma entro mercoledì 30 settembre gli attuali dodici assessori regionali dovranno decidere se lasciare l'assessorato o il seggio nell'assemblea regionale. La nuova legge elettorale, che ha suscitato polemiche e contrapposizioni per alcune norme da molti ritenute incostituzionali, prevede, oltre alla incompatibilità assessore-consigliere, diverse novità per l'elezione degli ottanta componenti l'assemblea sarda. Dovrà essere indicato il programma di governo della lista del candidato alla presidenza.

Deputati psi

«Volete discutere? Di notte»

ROMA. I deputati socialisti vogliono discutere? E sono subito serviti. La riunione del gruppo parlamentare del Psi alla Camera è convocata per martedì alle ore 21,30. Come mai ad un'ora in cui solitamente il palazzo di Montecitorio chiude i battenti? La risposta la dà Giusy La Ganga, capogruppo del garofano: «Vengo da una scuola di partito e ho inaugurato una stagione di rigore». La Ganga, che alla sua elezione a capogruppo non ha avuto certo un voto plebiscitario, continua: «Appena eletto è stata lamentata una mancanza di discussione. Ora io ne farò in continuazione, ma fuori dell'orario medio di lavoro in aula o in commissione. Insomma chi è interessato al dibattito «dovrà dimostrarlo». La Ganga ce l'ha con chi si lamenta. E lui fa sapere che è disponibile a ogni chiarimento, ma solo «dopo le 21 e per tutto il tempo necessario, fossero anche le due del mattino».

Sinistra democristiana

Appello di Granelli all'unità: «De Mita, più autonomia Martinazzoli, sciogli i 40»

ROMA. «Dobbiamo ricostruire in tempi rapidi l'unità della sinistra dc»: Luigi Granelli, che nell'ex «area Zac» occupa una posizione intermedia fra De Mita e Martinazzoli, lancia un appello alla propria corrente. Granelli denuncia una situazione in cui proliferano, nell'assenza di un vero confronto di idee, aspiranti segretari, sottogruppi in cerca del potere perduto, conciliaboli di vertice e trasversalismi. A De Mita, Granelli chiede «una maggiore e motivata autonomia dall'attuale gestione del partito». A Martinazzoli invece chiede «la dissoluzione del cosiddetto "gruppo dei 40", che ha introdotto nella sinistra dc fattori di frazionamento e di trasversalità trasformista».

«martinazzoliano» Castagnetti, il primo invita a «discutere di linea politica e non di nomi» (il che è un modo per dire no a Martinazzoli). Castagnetti, al contrario, sottolinea polemicamente come dal convegno di Lavarone - disertato da De Mita - siano venute non solo una candidatura alla segreteria, ma anche «un'analisi seria e una proposta politica inequivocabile». «Nella Dc - conclude Castagnetti - c'è chi ritiene invece che nulla sia accaduto e nulla si debba cambiare».

Nel prossimo editoriale del settimanale cattolico un attacco senza precedenti

«Senza Bettino si vive bene lo stesso» Famiglia Cristiana «liquida» il leader psi

«Il sistema non crolla se crolla il dominio personale di un leader sul proprio partito». Così «Famiglia Cristiana», con un editoriale che uscirà sul prossimo numero, si scaglia contro Bettino Craxi per i suoi attacchi a Di Pietro. E avverte la Dc: «Se il sistema tenesse mano a Craxi, commetterebbe l'ultimo e più grave dei suoi errori, ma «la vita continuerebbe magari con altre maggioranze in Parlamento».

Il secondo punto su cui si sofferma l'editoriale tocca il tema della giustizia. «La giustizia - si legge - non si amministra come la lotta politica. In Italia le funzioni giudiziarie non sono elettive, ma vi si accede per concorso, e la sfera privata dei magistrati non ha rilievo nei processi di cui si occupano se nell'esercizio dei loro compiti non infrangono le regole dell'unico vincolo cui sono sottoposti: la legge». Per «Famiglia

Cristiana» il codice «non comprende anche le "voci" alle quali si appella Craxi per gettare ombre su Di Pietro». Anzi, secondo il settimanale cattolico, «se è vero quanto il segretario del Psi asserisce, ne risulta ancor meglio la figura di un magistrato che non esita a mettere in galera i suoi intimi amici». «Ma è inutile - continua l'editoriale - rincorrere le "voci" dal momento che è evidente lo scopo di chi le mette in giro: sottrarre l'inchiesta "mani pulite" agli attuali titolari, inducendo i difensori di qualche imputato a chiedermi la ricusazione o costringendo gli stessi magistrati, e in particolare Di Pietro, a sporgere querela per diffamazione contro «L'Avanti» o addirittura contro il segretario del Psi, ponendosi automaticamente come parte lesa e quindi non più in grado di sostenere le ra-

gioni dello Stato contro persone del medesimo partito». Infine una parola anche per Amato: peccato che alla riunione in cui Craxi ha convinto i membri della segreteria socialista fosse «presente anche il presidente del Consiglio senza dissociarsene».

Anche il segretario liberale Altissimo, in un'intervista al «Giorno», interviene sulle vicende milanesi. «C'è un mare di ipocrisia - sostiene Altissimo - dietro tutto quel che è avvenuto». E chiamato a dare un giudizio sull'uso della carcerazione per gli inquisiti, offre una sponda a Craxi e afferma: «Forse era meglio il codice Rocco. Era più garantista di quello di oggi. Non discuto il lavoro che ha fatto la magistratura facendolo, ma ritengo che non si possa utilizzare la galera per intimidire. È roba da Cossiga e Vacchia del dopoguerra».

Montecitorio torna al lavoro

La Camera riapre oggi Primo appuntamento l'elezione diretta dei sindaci

ROMA. Con uno dei tempi più scottanti riprende oggi l'attività della Camera. La proposta di legge sull'elezione diretta del sindaco sarà infatti all'ordine del giorno della seduta odierna della commissione Affari costituzionali. L' lavoro riprenderà dall'esame degli articoli del testo unificato, predisposto dal presidente Adriano Cialfi (Dc) sulla base dei 16 progetti presentati dai gruppi parlamentari. I tempi saranno stretti: la nuova legge dovrebbe essere approvata definitivamente entro il 31 ottobre, così da poter già essere applicata alle prossime elezioni amministrative. L'intesa però è lontana e sono già stati presentati o preannunciati centinaia di emendamenti. Il testo del presidente della commissione, Cialfi, eventualmente modificato, dovrebbe approdare in aula a metà settembre. Uno soprattutto il nodo da

sciogliere: se affidare l'elezione di sindaco e Consiglio comunale a due schede separate, come propongono Segni, il Pli e il Msi, oppure collegare il voto per il primo cittadino a quello per una lista o una coalizione (scheda e voto unici), come proposto, tra gli altri, da Pds e Psi, e accolto dal progetto Cialfi. C'è però un dato nuovo con il quale i componenti della commissione dovranno fare i conti: il 12 agosto, infatti, l'Assemblea regionale siciliana ha «bruciato» sui tempi il Parlamento nazionale, varando la legge sull'elezione diretta del sindaco. Sin dal prossimo anno, già con le amministrative di Catania, i siciliani sceglieranno direttamente il proprio sindaco, con votazione contestuale, ma separata da quella del Consiglio comunale. La «soluzione siciliana» potrebbe essere fatta propria dalla Dc, e costituire un'ipotesi di compromesso con le altre forze politiche.